

## Commento alla lettura quotidiana

### Libro dei Proverbi

#### Proverbi 1

I “proverbi” vengono da lontano. Da Salomone, figlio di Davide, re d’Israele (1). Posseggono dunque sapienza e autorità. Lo scopo della raccolta è mettere l’ascoltatore/lettore in un cammino che porti alla sapienza (sofia) per la via dell’educazione (paideia), cioè all’essere “formati” secondo la volontà di Dio (3-6). Come giungere a questo? Attraverso l’ascolto di quanto il libro dice (5). E da dove incominciare? Dal “timore del Signore”, cioè dal rispetto umile e concreto del volere di Dio (7). La parola di Dio (sapienza) ha autorità “paterna e materna” (8), per cui l’ascoltatore/lettore viene chiamato “figlio mio”.

Primo ammonimento: Figlio mio, sta attento ai peccatori: orgogliosi, intriganti, omicidi, avidi (10-19). Secondo ammonimento: Figlio mio, ascolta le mie parole. Convertitevi a me e io vi darò il mio spirito, e vi farò conoscere le mie parole (23). Solo il suo spirito permette di conoscere/sperimentare le parole come parole di Dio. “Chi ascolta me riposa sicuro, senza timore del male” (32).

#### Proverbi 2

Per “ricevere e custodire in sé” (1) le parole del Signore, bisogna tendere l’orecchio alla sapienza e dilatare il cuore all’intelligenza (2). Bisogna invocarla, cercarla come si cerca l’argento o un tesoro. Allora giungerai al timore del Signore che è la conoscenza di Dio, cioè all’incontro vero e fecondo con le parole che escono dalla sua bocca (3-5). Da questo incontro nascerà grande fecondità di vita, a partire dal tuo cuore (9-11). Sarai salvato dalla via del male (12). Il male alloggia in due “case”: l’empietà cocciuta (12-15) e la strisciante idolatria, rappresentata dalla “donna che ha dimenticato l’alleanza del suo Dio” (16-17). La “casa della straniera”, cioè un vivere infedele a Dio sposo, conduce alla morte! Chi non permane nella fedeltà (“traditore dell’alleanza”) sarà strappato dalla terra (22).

#### Proverbi 3

Tutta l’opera di Dio verso di noi (la sua istruzione/legge) è vista come opera d’amore di un padre che guida suo figlio (12). Pertanto non bisogna dimenticare l’istruzione del Signore (1). Essa è rimprovero e raddrizzamento. E’ educazione e disciplina, cioè è vera “formazione” dell’uomo secondo il volere di Dio. Per questa via, uno con gioia abbandona i propri pensieri o le proprie vie (14s). “Sta sicuro” nel Signore e giunge così al vero “timore di Dio”. Riceve da Dio amore e fedeltà, e risponde con amore e fedeltà (3).

Beato l’uomo che cammina per la via della sapienza (13). Quali sono le vie della sapienza? Quelle dell’amore concreto e non dilazionato (27-28), della semplicità (29), della pace (30), della giustizia davanti a Dio (31-32).

#### Proverbi 4

Ciò che viene dal “padre” è buon insegnamento e porta all’intelligenza, perché viene da lontano, da una “fonte” feconda che è la sana tradizione (3ss). La sapienza si acquista volgendosi ad essa con tutto il proprio essere, a costo di tutto quello che si possiede (7).

Afferra la disciplina (paideia), esercitati in essa, perché è la tua stessa vita (13). Le mie parole sono vita, sono guarigione della tua debolezza (22). Più di ogni cosa custodisci il tuo cuore, perché da esso sgorga la vita (23). Le scelte vere partono infatti dalla tua libera decisione (cuore).

## **Proverbi 5**

Sii fedele al tuo matrimonio. Ama la donna della tua giovinezza, bevi alla sua fonte, sii invaghito del suo amore sempre. Non lasciarti sedurre dai baci della donna d’altri e non seguire le sue vie: esse conducono alla morte.

Il matrimonio si fa metafora. Aiuta a comprendere il rapporto gioioso e fecondo con la parola di Dio, la vera sapienza. Cerca (dice il Signore) la “mia” sapienza e porgi orecchio alla “mia” intelligenza (1-2). Sono io la donna della tua giovinezza (vedi il dono della Legge al Sinai), sono io l’acqua della vita, sono io la tua sorgente, sono io che ti inebriò col mio amore in un abbraccio che non tradisce (15-21). Non allontanarti mai da me (22).

## **Proverbi 6-7**

Attento! Non lasciarti irretire da fastidi causati da facili garanzie nel giro degli affari (6,1-5). Attento! Non lasciarti prendere dalla pigrizia (6,6-11). Attento! Non essere falso o doppio nell’agire (6,12-15). Vuoi sapere cosa detesta Dio? Tutto ciò che parte dall’orgoglio e finisce nella discordia tra fratelli (6,16-19).

Considera un’altra regola di vita. Non andare dalla prostituta: saresti ridotto in miseria. Non andare con l’adultera: perderesti addirittura te stesso (6,20-35). Invece, sii fedele al Signore e alle sue parole. Quando cammini, quando riposi, quando ti alzi le sue parole siano con te (6,22). “Legale alle tue dita (al tuo agire) e scrivile sulla tavola del tuo cuore (al tuo pensare/agire)” (7,3). Fà della Sapienza (la parola) la tua sposa e la tua parente: introducila nella tua vita intima (7,4). Le seduzioni al riguardo sono potentissime! La prostituta/adultera (la via del male) si presenta con allettamenti molto convincenti (7,10-21). E l’uomo cade! Se ne avvede quando è già nella “rete”. Si riteneva forte e invece si vede imprigionato nelle camere della morte (7,22-27).

## **Proverbi 8,1-21**

La “donna adultera” sta in agguato per le strade e per le piazze (7,12), mentre la Sapienza si porta in cima alle alture, nei crocicchi delle strade, lungo la via, presso le porte, all’ingresso della città, nelle case (1-3). Dunque, essa va ovunque e si volge a tutti! Chiama tutti: poveri, deboli, stolti (4). A loro dice: “Ascoltate ... ricevete la mia istruzione” (6,10).

Chi è la Sapienza, o meglio, che rapporto ha con gli uomini? In lei c’è “ogni bene per gli uomini”. C’è conoscenza, forza, consiglio, umiltà, giustizia, salute duratura e giustizia (12-21). Tutto questo la Sapienza lo riversa come “suo bene” o come eredità a quanti la amano (21).

## **Proverbi 8,22-9,18**

La Sapienza è “principio” dell’attività di Dio (8,22). Vale a dire che tutto ciò che nel mondo è stato, è e sarà, porta l’impronta/immagine feconda e vivificante della Sapienza [Noi cristiani diciamo l’impronta/immagine di Cristo].

La Sapienza è dall’eternità (8,23-29), ma non è statica. Essa è “con Dio” come colei che unisce il tutto e dà senso a ogni cosa (8,30). Nello stesso tempo “la sua delizia è stare con gli uomini” (8,31). E’ con Dio e con gli uomini! Pertanto, figli, “ascoltate mi ... beato l’uomo che mi ascolta ... chi trova me trova la vita” (8,32-36).

Come si ottiene la vita? La sapienza ha una “sua” casa forte e sicura (9,1) dove è pronto un ricchissimo banchetto. Basta soltanto accettare il “suo” invito: “Venite, mangiate il mio pane, bevete il vino che ho preparato” (9,5). E’ l’invito dolce e forte a nutrirsi della Sapienza stessa.

Ma c’è anche una “donna stupida”, folle e senza testa! Anche lei ha un trono, anche lei si pone sui luoghi alti della città, anche lei grida: “Venite qua ... il mio cibo è gustoso” (8,16s). Il suo cibo non dà vita, perché è veleno. E conduce gli invitati alla morte!

### **Proverbi 10**

Passiamo da discorsi argomentati, didattici e esortativi (capitoli 1-9) alla forma “proverbiale” vera e propria, cioè a sentenze semplicemente accostate, incalzanti e dirompenti. Bisogna leggerle con calma, coglierne il senso, accettarne la “provocazione” (a volte anche riconoscere di non capirle a fondo!) e farne un sentiero di vita conforme al timore di Dio. Ogni giorno è bene “sostare” su non più di due o tre sentenze.

“L’odio suscita liti, l’amore copre ogni colpa” (12). L’amore è indulgente e perdona. Quindi crea vera pace. “E’ sulla via della vita chi osserva la disciplina, chi trascura la correzione si smarrisce” (17). Chi non si pone sotto il giogo forte e soave della parola di Dio si smarrisce, perché non ha chi lo “formi/trasformi” nella sua vita. Affidato a se stesso si smarrisce. Solo “il timore del Signore prolunga(veramente) i giorni” (27). Ed “è (solo) dentro la benedizione del Signore che noi diventiamo ricchi” (22).

### **Proverbi 11**

“Senza direzione un popolo decade” (14). Un popolo, una comunità ha bisogno di un governo o di una guida, diversamente non è più comunità, ma una somma di individui frastagliati e contrapposti. Ma “il buon governo” sta nel consiglio/decisione di molti, cioè nella decisione che è frutto di molti apporti.

“La persona benefica si arricchisce sempre e chi disseta sarà dissetato” (25). E’ l’invito a dare, a dividere le proprie cose, a non accaparrare il grano o quant’altro si ha. Non bisogna speculare coi propri beni, ma metterli in circolazione senza strangolare le persone nel momento del bisogno (26).

“Chi cerca (di fare) il bene trova favore, chi cerca (di fare) il male, male avrà” (27). In fondo, siamo noi stessi gli autori del nostro bene o del nostro male.

### **Proverbi 12**

“Chi ama la disciplina ama la scienza, chi odia la correzione è stolto” (1). Insegnamento prezioso e per questo ripreso in continuità. Bisogna lasciare alla parola di Dio il compito materno/paterno di “formare” l’uomo attraverso una forte disciplina educativa.

“Lo stolto giudica diritta la sua condotta, il saggio invece ascolta il consiglio” (15). La stoltezza consiste appunto nel credere di aver sempre ragione e di essere a posto, per questo colui che non

chiede niente a nessuno è uno stolto. Il saggio invece chiede e ascolta il consiglio/decisione degli altri.

“C’è chi parla come a colpi di spada, ma la lingua dei saggi guarisce” (18). C’è un modo di parlare sconsiderato o cattivo che crea morte. C’è invece un modo di parlare che solleva, educa, guarisce. Questa seconda via deve essere percorsa in modo duraturo (19: La parola dunque ha un grande valore: uccide o risana! Noi siamo preoccupati e ansiosi, basta una “parola buona” per darci gioia (25).

### **Proverbi 13**

Il tema della correzione/formazione corre su tutto l’arco del capitolo. “Il figlio saggio ascolta la disciplina di suo padre” (1). “Chi disprezza la parola rovina se stesso” (13). “Povertà e ignominia a chi rifiuta l’istruzione” (18). “Chi risparmia il bastone odia suo figlio, chi lo ama è pronto a correggerlo” (24). Non c’è crescita vera se non c’è educazione e formazione sotto la guida “paterna e forte” della parola di Dio.

Il tema della parola/lingua. “Chi sorveglia la sua bocca conserva la vita” (3) e “Il giusto odia la parola falsa” (5). Il tema del consiglio. “L’orgoglio non provoca che litigi, la sapienza è di chi si fa consigliare” (10). Infatti: “L’insegnamento del saggio è fonte di vita (14); e ancora: “Va’ con i saggi e saggio diventerai” (20). Da ultimo la ricerca della parola di Dio. Provi “gusto” quando ti metti per questa via. L’empio invece prova “disgusto” al solo pensare di allontanarsi dal male (19). Non sperimentando il “gusto” del bene, non può che restare nel male.

### **Proverbi 14**

“Sapienza di donna costruisce la sua casa” (1). C’è una nota femminile/materna nella costruzione della casa; nota ben impersonata dalla donna, figura della Sapienza stessa.

Una prima sentenza sul “cuore” (13) afferma che gioia e dolore sono un fatto del tutto personale; ad esso non può partecipare chi resta “estraneo”. Solo l’amicizia fa veramente incontrare le persone. L’altra sentenza sul “cuore” (30) invita a lasciarsi “sanare” per divenire miti e benigni. Questo rinnova perfino la nostra carne/corpo! Infine, attenti al prossimo e al povero: chi lo opprime offende il suo creatore (31).

### **Proverbi 15**

Ancora sulla parola. “Una risposta mite e dimessa calma la collera” (1). Come pure: “Una lingua che guarisce è albero di vita” (4); e “Colui che è lento all’ira seda le contese” (18). Infine: “Quanto è gradita una parola detta a tempo opportuno” (23). L

a parola dunque ha grande importanza. Essa rivela quanto c’è nel nostro cuore. Spesso divide, esaspera, uccide; ma può anche lenire, guarire, generare vita. Rispondere nel modo dovuto è atto d’amore verso chi interpella, specie se è nell’afflizione. Per questo è detto che il cuore del giusto “medita” per poter rispondere (28).

Dio non ama tanto il sacrificio cultuale (8), quanto la pratica amante della sua volontà (9). Ciò che conta davvero e dà sapienza è il timore del Signore (16.23).

Ancora una volta è detto: “Chi odia la correzione/disciplina morirà” (10).

### **Proverbi 16-17**

L'uomo ha i suoi progetti, ma li deve sottomettere alla "risposta della lingua" ... di Dio (16,1); come pure la sua condotta, la sua attività, i suoi pensieri. Solo così avranno fecondità e "i suoi passi saranno consolidati" (16,9).

Ciò che Dio detesta di più è l'orgoglio dell'uomo (16,5). Esso è causa della sua rovina (16,18).

E' bene scrutare le cose, le scelte, la vita ... fino in fondo! Ciò che sembra buono e bello all'inizio, si rivela "via di morte" alla fine (16,25).

Il vero "eroe e conquistatore" è l'uomo "lento all'ira", paziente, che sa governare se stesso (16,32).

La semplicità e la povertà nella pace sono la vera fortuna di una casa (17,1).

Il giusto rapporto con Dio passa attraverso l'amore che rispetta il povero (17,5), che evita ogni genere di rissa (17,14.19), che si fa amico in ogni circostanza (17,17).

Infine, il richiamo ad un silenzio sapiente! "Anche uno stupido/stolto, se tace, passa per saggio; se tiene chiusa la bocca passa per intelligente" (17,28).

### **Proverbi 18-19**

Molte sentenze riguardano la famiglia. "Chi ha trovato una moglie ha trovato il bene" (18,22). La moglie è considerata l'aiuto o il favore dato da Dio all'uomo, appunto (vedi Genesi 2) "il bene". Essa è più preziosa della casa e del patrimonio stesso (19,14). Nella famiglia occorre l'amore e l'aiuto tra fratelli (18,19) assieme alla capacità di una sapiente correzione (19,18). D'altra parte la famiglia non deve essere chiusa in se stessa, ma dilatata. Infatti "ci sono amici più affezionati di un fratello" (18,24).

Costante è il confronto tra il povero e il ricco. Costante è anche il giudizio della parola di Dio: "Meglio un povero di condotta integra che un ricco di costumi perversi" (19,1). La "beatitudine" della povertà è legata alla condotta integra, cioè alla fiducia in Dio. La parola di Proverbi non si fa illusioni sulla considerazione data ai poveri: "Il povero è disprezzato dai suoi stessi fratelli" (19,7). Egli grida e supplica, ma trova durezza nel ricco (18,23). Se però permane nella via integra, la sua situazione è "bene", quindi è "meglio" dell'abbondanza dei beni vissuti nella stoltezza. Il "meglio" per il ricco? "Chi usa misericordia al povero fa un prestito al Signore, e il Signore lo ricompenserà" (19,17).

### **Proverbi 20**

Ogni forma di eccitazione, di accelerazione di prestazioni, di ebbrezza è segno di stoltezza (1); come pure l'attaccar brighe continuamente (3). Una regola generale: Non dobbiamo essere noi a proclamare la nostra bontà (6). Non ha senso, e non è vero!

Molte sono le sentenze sulla pigrizia. Bisogna lavorare al momento opportuno, e non rimandare l'impegno (4); bisogna non amare il sonno e tenere gli occhi aperti (13). Tuttavia, non si inneggia al moto perpetuo! Infatti: "Un'eredità acquistata in fretta da principio non sarà benedetta alla fine" (21).

Moniti che evocano "le dieci parole". "Chi maledice il padre e la madre vedrà spegnersi la sua lucerna" (20). "Il doppio peso è in abominio al Signore" (23). "Non dire: voglio ricambiare il male" (22). Infine, è sul Signore che bisogna tenere lo sguardo, perché "l'uomo nella sua fragilità cosa può comprendere della sua via?" (24).

### **Proverbi 21,1-22,16**

Non c'è la concezione dell'onnipotenza del re, come presso gli altri popoli. C'è invece la consapevolezza che lo stesso re è "in mano al Signore", e il suo "cuore" (decisione) è diretto da lui

(21,1). C'è anche una consonanza profonda col messaggio dei grandi profeti(21,17): “Praticare la giustizia e l'equità per il Signore vale più di un sacrificio” (21,3). Il vero culto gradito a Dio è l'osservanza della sua parola.

Anche il consumismo dei nostri giorni trova una traccia nei Proverbi: “Sarà indigente chi ama il piacere e chi ama vino e profumi non arricchirà (s'intende, davanti a Dio)” (21,17).

Preziosa è la donna nella casa, ma se è incline alla lite e all'aggressività l'uomo è a rischio di emarginazione e morte (21,9.19).

Parole molto chiare risuonano in ordine al povero: “Chi chiude l'orecchio al grido del povero invocherà a sua volta e non otterrà risposta” (21,13); “Il giusto dona senza risparmiare” (21,26); “Il ricco e il povero si incontrano: il Signore li ha fatti entrambi” (22,2), cioè il ricco non ha alcuna superiorità rispetto al povero. Infine: “L'occhio benevolo sarà benedetto, perché ha dato del suo pane al povero” (22,9).

### **Proverbi 22,17-23,35**

Siamo di fronte ad una già nota ammonizione, quasi ad indicare un nuovo inizio. “Porgi l'orecchio, ascolta, applica il tuo cuore alla mia istruzione ... mettila nell'intimo e tienla sulle tue labbra” (22,17-18).

Stai attento quando tratti coi potenti (23,1). Non lasciarti prendere dal loro stile di vita o dalla loro bramosia. Non seguirli: verrà il giorno in cui dovrai “vomitare” quello che hai inghiottito” (23,8).

Suonano ripetuti anche i moniti sul “cuore”, cioè sulle scelte o decisioni profonde. Pertanto, deciditi fermamente di lasciarti correggere dalla parola sapiente (23,12); applica questa linea nei confronti dei giovani (23,13); vivi ogni giorno nel timore di Dio e non invidiare i peccatori (23,17). In una parola, decidi di camminare, di camminare ... sotto lo sguardo paterno/materno della sapienza (23,19). Ci sono due seduzioni che corteggiano gli uomini: l'esercizio sregolato del sesso (23,27ss) e l'alienante evasione prodotta dagli alcolici (23,30ss). Queste due vie portano al litigio, al lamento, alle percosse, a tanti guai (23,29).

### **Proverbi 24**

“Con la sapienza si costruisce la casa” (3). La nostra vita (casa, stanze, lotta, decisioni ...) è plasmata dalla parola di Dio (sapienza): essa ci dà il vero vigore, la vittoria, a anche di fare la scelta giusta (3-7). “Se ti avviliisci nel giorno della strettezza è stretta la tua forza” (10). Questa singolare sentenza, con quanto segue, invita a prendersi cura di chi è nella strettezza, fatica, sventura. Infatti: “Salva quelli che sono trascinati nella morte” (11). Non fare finta di non sapere: Dio sa che tu fai finta (12).

“Non ti rallegrare per la caduta del tuo nemico” (17). Chi gode ed esulta per la disgrazia del nemico si è già preso la sua rivincita. Al Signore questo non piace (17-18).

C'è un superamento della legge del taglione nei rapporti personali. Infatti: “Non dire: come ha fatto a me così io farò a lui”. Non farti giustizia da solo: il vero giudice è Dio (29).

Ancora alcune sentenze sulla pigrizia che porta all'indigenza (30-34).

### **Proverbi 25**

Un proverbio (ma non è il solo) viene ripreso dal Vangelo (Lc 14,7-11): “Amico, sali quassù” (6). E' l'invito a non darsi delle arie e a non mettersi in mostra. Si raccomanda poi di risolvere i problemi tramite il dialogo/discussione col vicino, piuttosto che mettere le cose in piazza (9).

Pazienza e lingua dolce ottengono risultati impensati (15).

Altro proverbio ripreso testualmente dal Nuovo Testamento (Rm 12,20): “Se il tuo nemico ha fame dagli da mangiare, se ha sete dagli da bere” (21). Cioè, non essere tu a farti giustizia: lascia che sia il Signore. Tu usa misericordia!

Troppe lodi, come il troppo miele, sono indigeste: fanno male anche a chi le riceve (27).

Ultima raccomandazione: “Città indifesa e senza mura è l’uomo che non sa dominarsi” (28).

## **Proverbi 26**

“Una maledizione senza motivo non raggiunge lo scopo” (2). Questa sentenza vuole mettere in guardia contro le formule magiche, le fatture, il malocchio. La maledizione non ha fondamento nell’intenzione di chi la pronuncia, ma nella condizione di chi la riceve: raggiunge lo scopo se uno “se la merita”!

Molte sentenze riguardano lo stolto/stupido, cioè chi non si affida alla parola di Dio, ma a se stesso e ai suoi beni. Sarà uno che va in rovina (6-12). Una di queste sentenze ha una voluta “contraddizione” per sollecitare il lettore a tirare lui stesso le giuste conseguenze. “Non rispondere allo stolto in modo stolto ... rispondi allo stolto in modo stolto” (4.5). Può significare questo: Non rispondere a una domanda stupida per non somigliare allo stupido che l’ha fatta; ma se devi rispondere dagli una risposta stupida per far capire che non deve crederci sapiente.

Ancora sulla lingua, l’inganno, la delazione, la calunnia, l’adulazione (17-28). Non si può ingannare il prossimo e poi dire: E’ stato solo uno scherzo! Non ci si deve intromettere nelle liti o calunniare; non si deve lusingare con intenzioni cattive o nascondere il proprio odio con espressioni melliflue.

## **Proverbi 27**

Meglio uno che ti rimprovera apertamente, di un amico che nasconde la tua situazione (5). Se uno è un amico vero può capitare che ti ferisca, ma le sue ferite sono “vere e fanno bene”. La dolcezza di quest’amico vale più di tutte le tue pensate (9). Non abbandonare un tale amico (10). Nella tua disgrazia un fratello può dimostrarsi “lontano”, mentre ti è “vicino” un amico. Attento! Un nemico ti fa male anche quando ti bacia.

“Gola sazia disprezza il miele” (7). E’ un monito molto pertinente per una società “viziata” da appagamenti fasulli. Chi è già “sazio” non è mai contento di niente!

“Chi benedice il prossimo di buon mattino ad alta voce ...” (14). Il saluto (che ha forma di benedizione) quando è troppo “premuroso” (di buon mattino e ad alta voce!) non mira certamente a “benedire” l’interessato. Sotto sotto c’è qualche interesse personale o addirittura una cattiva intenzione (maledizione).

## **Proverbi 28**

Dio ha pensato a un “ordine” nella vita degli uomini. Si tratta della sua “giustizia”. Quando l’uomo cammina per questa via (allora è giusto) diventa una grande benedizione per tutti. Con lui il paese resta stabile (2). Si esige dunque che sia la sapienza a guidare un popolo e non la stoltezza. I malvagi infatti “non comprendono la giustizia, ma quelli che cercano il Signore (i giusti) comprendono tutto” (5).

Povertà e ricchezza si confrontano sempre. La parola di Dio esprime un no secco all’usura, all’interesse (8), all’avidità (25), all’arricchimento ottenuto in fretta (20) e con cupidigia (22). Invece esprime un sì a chi confida nel Signore (25), cioè a chi “dà al povero” (27).

Due moniti ancora. E' bene temere il Signore. L'opposto del timore è indurire il proprio cuore nella disobbedienza a lui (14). "Chi nasconde le proprie colpe non avrà successo; chi le confessa e cessa di farle troverà misericordia" (13). Tutti siamo peccatori. La salvezza incomincia dal riconoscerlo!

### **Proverbi 29**

"Chi ama la sapienza allieta il padre, chi frequenta prostitute dissipa il patrimonio" (3). Solo la sapienza (una vita da lei guidata) allieta e fa ricca la propria storia (padre). Frequentare prostitute, invece, è lasciarsi andare dietro ai piaceri. Una vita simile è sintomo di una "prostituzione" più radicale: allontanamento dall'alleanza con Dio, nostra vera ricchezza. Contro o senza di lui noi dissipiamo tutto!

"Se uno ti adula, attento perché sta preparando una trappola" (5).

"Senza la rivelazione (profezia) il popolo diventa sfrenato. E' beato invece chi segue l'istruzione di Dio" (18).

Ancora sul tema della correzione sia verso i figli (15), sia verso gli schiavi (21). Ogni vita umana deve essere sottomessa a "educazione".

### **Proverbi 30,1-14**

Sono il più stupido tra gli uomini (2). Da solo, senza la sapienza, sono come un animale! Cosa fare? Prendi sul serio la parola di Dio. Cioè, non aggiungere e non togliere nulla a quello che Dio ha detto (6). Questa è la tua sapienza!

Ebbene la parola di Dio indica due vie: quella della vita e quella della stupidità. Via della vita: stare lontano dalla falsità e dalla menzogna, accontentarsi del necessario per vivere (7-9). Via della stupidità: calunniare il lavoratore presso il suo padrone, maledire i genitori, credersi sempre a posto, guardare gli altri dall'alto in basso, divorare i beni dei poveri (11-14).

### **Proverbi 30,15-33**

Siamo davanti a osservazioni che invitano alla riflessione. Noi dobbiamo trarre conclusioni di sapienza. La nostra vita è dominata da realtà inarrestabili e più forti di noi: la morte, la vita e il produrre. Ma poi tutto finisce, come tutto è divorato dal fuoco (16).

Ci sono cose che non riusciamo ad afferrare completamente, ma di cui possiamo soltanto restare stupiti. La vita sopra di noi (aquila), la vita sulla terra (serpente), la vita in mare. Ma la cosa più bella è l'amore, il dono di un uomo alla donna (19).

Il mondo animale dà il seguente insegnamento. La sapienza è unita a ciò che è "piccolo": la lucertola si può prendere con niente, ma entra indisturbata nei palazzi dei re (24-28).

Infine, l'ultimo insegnamento. La sapienza è un dono. Se hai pensato di essere sapiente per capacità tue, sei stato un vero stolto. E' meglio che tu stia zitto, altrimenti tutti sapranno che sei stupido (32-33).

### **Proverbi 31**

Dalla donna, intesa come madre, proviene l'ultima esortazione. Il re, figura di ogni uomo investito di sapienza, non deve lasciarsi trascinare nell'idolatria (donne), deve lasciarsi guidare dalla parola di Dio e non dai piaceri, deve rendere giustizia al povero (1-9).

Ma chi è questa “donna”? E’ una “donna forte/valida”, un dono superiore ad ogni valore (10). Lavora e ha cura della famiglia; non si dimentica dei poveri; sa trafficare con prudenza, suo marito e i suoi figli sono fortunati e stanno al sicuro; parla e vive con sapienza perché è tutta intrisa del “timore di Dio”, cioè dell’abbandono fiducioso alla sua volontà. Di qui sgorga il suo fascino che è senza paragone! (10-30).

Chi può “trovare” una donna simile? Chi ha questa fortuna? Non si tratta propriamente di fortuna, ma di “dono di Dio”! Il libro dei Proverbi termina con un ammonimento: “Datele del frutto delle sue mani e le sue stesse opere la lodino alla porta della città” (31).

Conclusione per il lettore. Hai visto cosa fa questa “donna forte”? Lo sai chi è? E’ la sapienza stessa! Quella sapienza che “si è raccontata” nel libro che hai appena letto! Loda questa donna, loda la sapienza. Diventa per lei “figlio” (28) e “marito” (31). Così l’avrai trovata!